

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	v

Capitolo I

LA GENESI DELL'ART. 416-BIS C.P.

1. Premessa introduttiva	1
2. La <i>vexata quaestio</i> dell'applicabilità del reato di associazione per delinquere al fenomeno mafioso	4
3. <i>Segue</i> : Tentativi giurisprudenziali tesi a rimediare all'inadeguatezza dell'art. 416 c.p. e loro sostanziale fallimento.	10
4. La prima Commissione parlamentare antimafia e la legge 31 maggio 1965, n. 575.	16
5. L'elaborazione giurisprudenziale di una definizione della associazione di tipo mafioso	19
6. La formulazione del reato di associazione di tipo mafioso nel quadro della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modifiche	23

Capitolo II

L'AMBITO DI OPERATIVITA' DELLA NORMA

1. I problemi posti dall'ultimo comma dell'art. 416-bis c.p.: l'incidenza del riferimento normativo a nozioni storico-sociologiche.	27
2. La mafia siciliana: a) Caratteri originari, profili tradizionali e relative vicende storiche dalle origini agli anni Cinquanta	31
3. <i>Segue</i> : b) L'evoluzione della mafia siciliana dagli anni Cinquanta sino ad oggi.	47
4. La camorra napoletana: a) Le vicende storiche dalle origini all'ultimo dopoguerra	59
5. <i>Segue</i> : b) L'evoluzione dell'attuale fenomeno camorristico dagli anni Cinquanta ad oggi	69
6. Il fenomeno mafioso calabrese	76
7. Il recente fenomeno mafioso pugliese	90
8. Il concetto di « mafia » in senso giuridico e la sua estensione.	92

Capitolo III

L'APPARATO STRUTTURALE-STRUMENTALE DELL'ASSOCIAZIONE

1. I tre parametri caratterizzanti del metodo mafioso visti come elementi dell'apparato strumentale associativo. Lo strumento primario: la forza intimidatrice del vincolo associativo 99
2. I caratteri della forza di intimidazione *del* vincolo associativo: la « carica intimidatoria autonoma » come elemento oggettivo di fattispecie. Intimidazione mafiosa e *metus publicae potestatis* 103
3. La genesi della « carica intimidatoria autonoma » e la possibile trasformazione di un'associazione per delinquere in associazione di tipo mafioso. La non configurabilità del tentativo 112
4. Il passaggio dal « sodalizio-matrice » al sodalizio mafioso: lo sfruttamento *inerziale* della « carica intimidatoria autonoma » e il primo livello di assoggettamento *generico* 117
5. La difficile percezione della soglia di assoggettamento *generico* da parte della giurisprudenza, nel quadro di una problematica a cavallo tra dolo specifico e struttura organizzativa: le esperienze di « mafia storica », e la naturale tendenza all'espansione dell'apparato strumentale mafioso, come possibili fattori di confusione concettuale 124
6. Lo sfruttamento *attivo* della « carica intimidatoria autonoma » e le conseguenti condizioni di assoggettamento *specifico* e di omertà prodotte all'esterno del sodalizio 132
7. *Segue*: Il concetto normativo di omertà 137
8. I riflessi della forza di intimidazione e le conseguenti manifestazioni di assoggettamento e di omertà *all'interno* dell'associazione 142
9. Il problema della possibile rilevanza delle manifestazioni di assoggettamento e di omertà di matrice subculturale 144
10. Il problema della mancata menzione dell'assoggettamento e dell'omertà nell'ultimo comma dell'art. 416-*bis* c.p. 152
11. L'elemento organizzativo dell'associazione di tipo mafioso: l'apparato strumentale come *fondamento* della struttura organizzativa del sodalizio 155
12. L'aggravante della disponibilità di armi o materie esplosive. 160

Capitolo IV

LA FINALITÀ DI COMMITTERE DELITTI

1. La finalità di commettere delitti e il programma di delinquenza « minimale ». Il rapporto di specialità fra gli artt. 416-*bis* e 416 c.p. 165
2. Problematiche relative ai delitti-fine commessi nel quadro del programma di delinquenza di un'associazione mafiosa: a) Il regime delle circostanze aggravanti specifiche con particolare riguardo a quella prevista dall'art. 7 del decreto-legge n. 152 del 1991 169
3. *Segue*: b) Il rapporto di autonomia tra il reato associativo e i delitti-fine e il problema della responsabilità degli associati per i delitti-fine materialmente commessi da altri associati. 178

4. *Segue:* c) Il concorso di reati e la configurabilità del vincolo della continuazione tra reato-mezzo e delitti-fine 184
5. *Segue:* d) I delitti-fine attinenti al narcotraffico e il rapporto tra associazione mafiosa e associazione per delinquere in materia di stupefacenti . . . 190

Capitolo V

LE ALTRE FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

1. La strumentalità del fine di delitto rispetto alle « altre » finalità dell'associazione di tipo mafioso 195
2. La finalità « di monopolio » e le sue manifestazioni: a) I caratteri dell'impresa mafiosa 198
3. *Segue:* b) Il condizionamento degli atti della pubblica amministrazione come strategia consueta dell'imprenditorialità mafiosa 201
4. *Segue:* c) Il controllo di concessioni e servizi pubblici 204
5. *Segue:* d) Il controllo di autorizzazioni 208
6. *Segue:* e) Il controllo di appalti 213
7. La finalità politico-elettorale: a) Rapporto con il reato di coercizione elettorale 218
8. *Segue:* b) Rapporto con il reato di corruzione elettorale 220
9. *Segue:* c) La posizione dei beneficiari dei voti procurati con metodo mafioso e lo « scambio elettorale politico-mafioso ». Il politico colluso come partecipe del reato associativo: rinvio 221
10. La finalità di realizzare profitti o vantaggi ingiusti: la relativa previsione normativa come formula di chiusura di un'elencazione esemplificativa . . . 226
11. *Segue:* Vantaggi ingiusti derivanti da reati contravvenzionali: l'esercizio di case da giuoco non autorizzate 229
12. *Segue:* Vantaggi ingiusti derivanti dalla lesione di precetti dettati a tutela dei diritti dei lavoratori 230
13. *Segue:* Vantaggi ingiusti derivanti dal condizionamento della volontà contrattuale altrui o dall'inadempimento di obbligazioni 233

Capitolo VI

PROBLEMATICHE COMUNI ALLE VARIE FINALITÀ ASSOCIATIVE

1. Considerazioni complessive sui caratteri e sull'estensione del « programma criminoso » dell'associazione mafiosa e sulla sua accertabilità in concreto. 235
2. L'espressione « scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso » impiegata nell'ultimo comma dell'art. 416-bis: conclusioni sulla costituzionalità della norma incriminatrice sotto il profilo del principio di tassatività 240
3. L'aggravante del reimpiego di profitti delittuosi in attività economiche gestite o controllate dagli associati 243
4. Il delitto di cui all'art. 513-bis c.p. come delitto complementare alla finalità

	« di monopolio » dell'associazione mafiosa e come manifestazione tipica della sua finalità « di delinquenza »	248
5.	Cenni comparatistici: i problemi di doppia incriminabilità internazionale e le possibili soluzioni sul versante del programma associativo	253

Capitolo VII

GLI INTERESSI PROTETTI DALLA NORMA

1.	L'associazione di tipo mafioso come reato plurioffensivo di danno e di pericolo: gli interessi primari dell'ordine pubblico materiale e della libertà morale dei consociati.	265
2.	Gli interessi tutelati in via mediata ed eventuale: a) L'interesse dell'ordine economico	270
3.	<i>Segue:</i> b) L'interesse del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione.	275
4.	<i>Segue:</i> c) L'interesse del metodo democratico nella distribuzione del potere reale fra i consociati: rapporti fra associazionismo mafioso e associazionismo segreto	278
5.	Costituzionalità della norma sotto il profilo del principio di offensività, con riferimento alla definizione legale dell'associazione di tipo mafioso	286

Capitolo VIII

LE CONDOTTE ASSOCIATIVE PUNIBILI

1.	La peculiarità dell'associazione di tipo mafioso sotto il profilo della condotta punibile: il requisito dell'attualità del contributo alla vita dell'ente .	289
2.	La partecipazione semplice ad associazione di tipo mafioso ed il relativo dolo specifico	294
3.	La condotta di partecipazione intesa come « contributo alla vita dell'ente » e come <i>factum concludens</i> in termini di <i>affectio societatis</i> : le sue componenti e le sue variabili. La « disponibilità » come soglia minima del contributo e la valenza giuridica del giuramento di mafia	300
4.	Promotori, dirigenti e organizzatori	307
5.	Il significato delle parole « per ciò solo » contenute nel secondo comma dell'art. 416- <i>bis</i> c.p. La possibilità di contributi « di organizzazione » apportati dall'esterno del sodalizio: rinvio	313
6.	La permanenza del reato	316
7.	La disciplina sanzionatoria.	322

Capitolo IX

LE COSIDDETTE CONDOTTE « CONTIGUE » E IL PROBLEMA DEL CONCORSO EVENTUALE NEL REATO ASSOCIATIVO

1.	Le problematiche ruotanti intorno alle cosiddette condotte <i>contigue</i> all'associazione mafiosa e la difficile linea di confine tra contiguità reale e	
----	--	--

- intraneità mascherata. La questione del concorso eventuale (« esterno ») nel reato associativo mafioso 327
2. *Segue*: La configurabilità del concorso « esterno » in associazione mafiosa con riferimento all'attività di *organizzazione* del sodalizio e la sua non configurabilità con riferimento alla mera condotta di *partecipazione*. 333
3. L'individuazione delle condotte *intranee mascherate* e la loro configurazione come vere e proprie condotte di partecipazione al reato associativo mafioso: a) il caso dell'imprenditore colluso con la mafia 337
4. *Segue*: b) il caso dell'esponente politico colluso con la mafia 347
5. I delitti commessi da estranei con il fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa (art. 7 del decreto-legge n. 152 del 1991): il discrimine, e la possibile coesistenza, tra delitto agevolatore da un lato, e condotta di partecipazione e concorso esterno in attività « di organizzazione » dall'altro 353
6. *Segue*: Il cosiddetto « aggiustamento » dei processi di mafia. La condotta del magistrato colluso, e degli eventuali intermediari, come partecipazione organica o come concorso esterno nell'attività « di organizzazione » dell'associazione mafiosa 359
7. Il delitto di favoreggiamento personale nei confronti di associati mafiosi e il delitto di assistenza agli associati. Le condotte contigue attinenti ai profitti associativi: rinvio. 362

Capitolo X

I PROFITTI ASSOCIATIVI CONFISCABILI

1. La confisca *penale* obbligatoria degli strumenti e dei proventi mafiosi. 367
2. Le indagini patrimoniali « concatenate » sui proventi mafiosi e sulle relative attività di riciclaggio e la Convenzione di Strasburgo dell'8 novembre 1990: la confisca internazionale 370
3. I delitti specifici di « riciclaggio » (artt. 648-*bis* e 648-*ter* c.p.) e la distinzione tra attività di riciclaggio *primarie* e *secondarie*. Le imprese di riciclaggio 373
4. La confisca penale dei valori ingiustificati prevista dall'art. 12-*sexies* del decreto-legge n. 306 del 1992 e la sua applicabilità alle ricchezze mafiose « consolidate ». 378
5. La strada alternativa della confisca di prevenzione ed i relativi limiti e inconvenienti 380
6. Il delitto di favoreggiamento reale commesso in relazione a un provento dell'associazione mafiosa. 385

Capitolo XI

PROFILI PROCESSUALI

1. Competenza territoriale e indagini collegate in materia di associazioni di tipo mafioso 387

2. Le attribuzioni delle procure distrettuali e delle « Direzioni distrettuali antimafia » create al loro interno	393
3. Le funzioni e i poteri del procuratore nazionale antimafia	399
4. Le norme processuali specifiche ai procedimenti di criminalità organizzata	414
Bibliografia	417
Indice della giurisprudenza	431

BIBLIOTECA
 Centro Studi Pio La Torre
 N. INV. 353